

un anfiteatro oppure uno stabilimento termale, non oserei affermare; lascio prudentemente ai più dotti la responsabilità delle ipotesi e l'acre voluttà delle accanite discussioni.

Pago di tramandare ai venturi costesti dati di fatto, osserverò ancora come da questi e dagli altri scavi che abbiamo detto di sopra appare chiaramente che il piano della antica *Aqua Statiello* si trova mediamente a m. 2,50 e talora fino a m. 3,00 dall'attuale livello stradale.

Il rialzamento del suolo è dovuto in parte alle accumulate macerie della città distrutta ed in parte alle alluvioni del torrente Melrio che attraversa la città.

Speriamo che presto in Acquisi possano gettare le basi di un Museo Municipale ove, ad esempio di quanto già venne fatto in Alessandria, in Asti ed a Tortona, si raccolgano i cimeli che man mano ritornano alla luce e si custodiscano in bell'ordine le memorie del nostro passaggio a vantaggio degli studiosi ed a decoro della città.

V. SCATI.

Abbiamo riportato volentieri questo articolo tolto dalla *Rivista di Storia, Arte, Archeologia* della Provincia di Alessandria, ottimo periodico, che ci auguriamo diventi più diffuso.

Ricordiamo che molti anni sono, nelle colonne del nostro modesto giornale, patrocinavamo l'acquisto del Museo Blesi per parte del nostro Comune: non se ne volle sapere e per poche migliaia di lire si lasciò portare fuori d'Acqui quella importantissima raccolta. Si farà un Museo in Acquisi? Per ora ne dubitiamo.

## Ferrovia Genova-Ovada-Asti

Il *Monitor delle strade ferrate* pubblica il seguente prospetto intorno allo stato dei lavori della linea *Genova-Ovada-Asti* al primo febbraio 1893:

1. *Tronco Polcavera-Mele* — In causa della cattiva stagione il lavoro allo esterno fu limitato allo scavo in alcune trincee ed allo spandimento del primo strato di ghiaia. Nelle gallerie invece procedettero abitualmente i rivestimenti che volgono ormai al loro termine.

2. *Tronco Mele-Campoligure* — Nella *Galleria del Turchino* lunga metri 6127,69 che costituisce il tronco, si lavorò con molta alacrità tanto negli scavi che nei rivestimenti, essendosi scavati: ml. 207 di avanzata inferiore ml. 208 di avanzata superiore ml. 210 di allargamenti ml. 168 di strozzo si eseguirono poi: ml. 191 di volto e ml. 182 di piedritti.

La situazione generale quindi della galleria alla fine di detto mese era la seguente:

*Scavi:* Avanzata inferiore ml. 1372  
" superiore " 1269  
Allargamento in calotta " 1100  
Strozzo " 3818  
*Murature:* Volto " 4029  
Piedritti " 3765

Rimanevano quindi da perforare al primo febbraio corrente:

Nel primo nucleo compreso fra l'imbocco sud ed il Pozzo Masone ml. 1092

Nel secondo nucleo compreso

fra detto pozzo e l'imbocco nord " 888  
Totale da perforarsi in avanzata ml. 1980

3. *Tronco Campoligure-Ovada* — Si continuarono gli scavi di alcune trincee ed i finimenti interni di alcuni fabbricati.

Gli altri lavori esterni rimasero quasi totalmente sospesi in causa del gelo. Si montò la travata del ponte sul Rio Iuvolta e quella di un sottopassaggio. Si principiò lo spandimento del primo strato di massiciata nella *Galleria della Rocca*.

Nelle gallerie che sono ancora in costruzione al 31 gennaio p. p. restavano da eseguire in totale ml. 50 di volto e ml. 203 di piedritti.

4. *Tronco Ovada-Acqui-Asti* — Nella *Galleria del Cremolino*, che è la sola opera che resta da ultimare, si devono ancora eseguire ml. 54 di strozzo e ml. 130 di piedritti.

L'armamento è posato su tutto il tronco tranne la parte che comprende la galleria succitata.

## CORTE D'ASSISE

**Ruolo delle cause** assegnate in spedizione durante la prima sessione dell'anno 1893 che avrà luogo alla corte d'Assise di Alessandria.

15 marzo, Lardo Michele, omicidio volontario.

16 e 17, Reposi Rosa, Tortrino Emilia, infanticidio.

18, Alberti Giovanni, incendio doloso.

21, Ponte Bartolomeo, omicidio volontario.

22 e 23, Tomalino Clemente, calunnia, ferimento e porto d'arma.

24, Calvi Giusto, reato di stampa.

25 e seguenti, Traversa Giuseppe, omicidio volontario.

Obertino Giovanni, omicidio volontario.

## Curiosità Storiche

*L'impianto della prima tipografia in Acqui* — Fino dal 1861 gli addetti alla tipografia Botta di Torino per festeggiare l'onomastico del Cav. Giacomo Botta pubblicarono alcuni cenni sull'origine e sui progressi della tipografia in Torino dal 1474 al 1861, cenni raccolti dal sacerdote D. Maurizio Marocco. Da questo volume apprendiamo che mentre la prima tipografia venne impiantata in Italia, a Subiaco nel 1465, in Acqui l'arte della stampa cominciò ad avere un'officina già nel 1493, ed a Nizza nel 1492; nell'elenco delle città italiane essa figura la 68ª.

## Corrispondenze

Bubbio 8 Marzo 93.

La pulizia di questo paese, che per lo addietro potevamo con ogni ragione additare a modello, da qualche anno si è dileguata come per incanto. Fu abolito lo spazzino comunale, e la neve che allorquando raggiungeva una certa altezza

si faceva asportare dalle principali strade, ora viene lasciata a suo posto inciampo e pericolo a veicoli ed a viandanti.

Se poi volgiamo uno sguardo alle vie in generale, scorgiamo in quella Bocchetti vari scoli di putrida acqua, che sgorgano quasi perennemente, effondendo esalazioni tali da costringere i passanti a turarsi le narici.

Peggio le mille volte è poi il vicolo dell'Oratorio, che può chiamarsi senza commenti orinatorio. È un vero pozzo nero, dappertutto affluendovi rigagnoli di fetida ed oscura acqua, cagione di non lieve pregiudizio alla pubblica igiene, massime nell'estiva stagione. — Non parlisi infine del vicolo della Caserma, che ripiena di letamai scoperti è ormai divenuto il pubblico smaltitoio.

Questo dico perchè lo sappiano i nostri padri coscritti, i quali, a quanto appare, non se ne sono ancora avveduti, o per lo meno non se ne danno per intesi.

(Segue la firma).

Roccoverano 9 marzo 93.

Carlo Cagno, di anni 30, possidente, domiciliato alla frazione denominata delle Ciazze in quel di Denice, nell'accingersi alla ricostruzione di un muro, ebbe due dita della mano destra schiacciate fra due pietre.

Giovane di temperamento vivace e di fibra tutt'altro che impressionabile, non si diede nemmeno la cura di ricorrere alla visita di un sanitario, e tale imprudenza gli costò nientemeno che la vita.

Assalito cinque giorni dopo da convulsioni alla mascella inferiore ai muscoli cervicali e vertebrali, ed a quelli dell'addome, dopo di essere passato per 72 ore sotto i crudeli tormenti del tetano e di avere ad ogni istante invocata la morte, questa finalmente ieri lo sottraeva ai terribili spasimi. Impressione grandissima pel grave quanto luttuoso caso, il quale se da un lato fa da tutti deplorare la miseranda fine di un giovane ben amato, dall'altro ha però appreso anche ai più trasandanti il bisogno della voluta prudenza in certi lavori ed i pericoli che in talune disgraziate contingenze può causare un'incauta noncuranza.

F. G.

Ci scrivono da Monastero B.

In seguito ad una querela per diffamazione, sporta dal sig. Geloso Giuseppe contro il signor Dabormida Carlo di Domenico, circa all'importante furto del Catasto (nientemeno) e delle carte della Opera Pia Morino dall'ufficio comunale, le parti essendo venute ad una transazione mercè l'energia spiegata dall'Illustrissimo signor Pretore del Mandamento di Bubbio, il signor Dabormida consigliere comunale e Dio in terra, come dice lui, dichiarò senza fare la minima resistenza, di pagare tutte le spese, più di fare la seguente dichiarazione:

Monastero B. 10 Marzo 93.

Io sottoscritto Dabormida Carlo di Domenico, dichiaro di ritirare qualunque espressione possa per avventura essermi sfuggita all'indirizzo del signor Geloso Giuseppe al riguardo del furto avvenuto in Monastero Bormida dall'ufficio comu-

nale di due registri e delle carte della Opera Pia Morino.

Dichiaro invece che ho dello stesso signor Geloso la massima stima e che non lo credo assolutamente capace di commettere azioni meno che oneste e da galantuomo.

Bubbio, 21 Febbraio 93.

DABORMIDA CARLO DI DOMENICO.

## POLITEAMA

Chiunque ha frequentato le rappresentazioni non può che esser pago di essersi procurato un buon trattenimento assistendo a *Daniele Rochat*, al *Deputato di Bombignac*, ed a *Francillon*, lavori in cui i francesi dimostrarono di essere insuperabili creatori di sorprese, colle quali riescono ad incatenare sino alla fine devota e curiosa l'attenzione del pubblico.

Gli artisti ormai sono noti, perciò non è il caso di parlarne, ma mancherei al compito mio se non citassi che il cav. Borelli, ieri sera nell'*Otello* si è palesato tale, quale gli acquisti non lo conoscevano ancora. L'incertezza sull'onestà della moglie fu verosimile, e naturale la ferocia d'amore mista all'acuta gelosia iniettata dalle invidie insinuazioni dell'aspide *Iago*. Ed il pubblico lo chiamava ripetutamente alla ribalta; ma quegli scatti declamatorii, tanto ingrati, guastarono l'effetto d'un totale trionfo — non potrebbe il cav. Borelli procurare di schivarli?

Vi fu poi chi pensava che *Otello* avrebbe anche coinvolto quale sua vittima il suggeritore, come quegli che seccava terribilmente i timpani degli astanti colla sua imbeccata troppo sentita: ma ciò non avvenne. Però l'esempio gli gioverà... e, lo speriamo, ci lascerà in pace... i suddetti, almeno per lo innanzi.

E le *Spine di Cuore*? L'avv. Monti nel prologo ci aveva promesso bene, ma nel dramma uccise ogni aspettativa. La soverchia prolissità di concetto e di forma inceppa gravemente la speditezza dell'azione, che viene qualche volta trascinata per mezzo di dialoghi noiosi e pesanti tanto da invogliare chiunque a farla finita. Del resto l'autore ha dimostrato di avere una certa attitudine alla drammatica, e fu felice infatti in diverse scene dei vari atti che gli fruttarono unanimi applausi. E credo di ben appormi affermando che più felice ancora sarebbe riuscito se non si fosse accinto al proprio lavoro colla predisposizione di imitare la tela del *Suicidio del Ferrarini*, imitazione che annientò in lui la probabile creazione di qualche originalità tanto riguardo ai personaggi quanto riguardo alle situazioni.

Se il Monti ripiglierà il suo schema e lo lavorerà di nuovo con tutta la concisione che gli sarà possibile, ci darà una produzione che potrà essere rappresentata con qualche successo.

## Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 11 Marzo  
42 - 55 - 68 - 59 - 82